

LA NUOVA GUERRA FREDDA



Nello Stato maggiore
Walter Biot, 55 anni, capitano di fregata, in servizio dal 2015 al Terzo reparto di politica militare dello Stato maggiore della difesa, il comando di tutte le forze armate

A sostegno dell'ufficiale interviene anche il figlio maggiore: «Se mio padre ha fatto ciò di cui è accusato l'ha fatto solo per il bene della famiglia. Noi abbiamo un mucchio di problemi economici, lui voleva solo aiutare noi figli. Io e mia sorella più grande facciamo solo lavoretti part time. Mio padre ha servito il Paese in tante missioni in Afghanistan e in Iraq. Speriamo che non lo congedino togliendogli il grado perché altrimenti finisce che a mia madre tol-

gono i due figli minorenni perché lei non lavora, anche se è psicologa, e quindi non li può mantenere».

Certamente la situazione di Walter Biot non è delle migliori. La segnalazione che stava combinando qualcosa di irregolare è partita proprio dallo Stato Maggiore della Difesa: un collega si è insospettito vedendo Biot mentre fotografava il monitor del computer e documenti cartacei. La segnalazione è arrivata ai carabinieri del Ros. Intanto l'Aisi, la nostra intelligence interna stava già monitorando le due spie russe, espulse Alexey Nemudrov e Dmitri Ostroukhov.

A metà marzo, quando già lo Stato maggiore della Difesa controllava con le telecamere l'attività anomala di Biot, i Ros iniziano anch'essi a monitorare, con cimici e videocamere, i movimenti dell'ufficiale. Fino all'arresto di martedì scorso in flagranza di reato in un parcheggio a Spinaceto. Le indagini, coordinate dalla procura di Roma guidata da Michele Prestipino, hanno portato a cogliere l'ufficiale (che parecchi anni fa sarebbe già stato condannato a 6 mesi per omicidio colposo a causa di un incidente) con le mani nel sacco. GRA.LON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nemudrov e Ostroukhov graduati al leggendario "Conservatorio" del GRU, i servizi militari Il più anziano spesso accoglieva gli invitati ai ricevimenti nell'ambasciata russa a Roma

I due russi espulsi provengono dall'Accademia delle super-spie

IL RETROSCENA

JACOPO IACOBONI

Nella lista diplomatica del personale accreditato presso il ministero degli esteri italiano, alla voce "Ambasciata della Russia", Alexey Nemudrov e Dmitri Ostroukhov - i due russi che ieri mattina sono stati espulsi dall'Italia, coinvolti in un grave caso di spionaggio ai danni del nostro Paese e della Nato - figurano rispettivamente come «addetto navale e aeronautico», e «addetto alla Difesa aggiunto». Due dizioni che non vogliono dire molto, diluite in un elenco di 63 nomi, a partire dall'ambasciatore russo in Italia, Sergey Razov, in giù. In realtà le notizie che abbiamo sulla loro formazione consentono di affermare che entrambi siano non solo militari, ma provenienti dalle file del GRU, il servizio segreto militare di Mosca. E non è affatto detto che questi siano i loro due veri nomi.

Grazie ai database consultati da Christo Grozev di Bellingcat - il collettivo di reporter investi-

Non è detto che questi siano i loro veri nomi anche a Mosca

gativi fondato da Eliot Higgins, che ha scoperto e svelato l'identità del commando di avvelenatori di Sergey Skripal nel Regno Unito (due operativi del GRU, più un capo), e di Alexey Navalny in Siberia (una squadra del FSB, il successore del KGB) - si scopre che entrambi i russi espulsi da Roma figurano negli elenchi di allievi che si perfezionarono nelle più importanti accademie militari dello spionaggio russo. In particolare una: il leggendario "Conservatorio" del GRU (niente a che fare con la musica). «Sia Alexey Nemudrov (nato nel 1967), attaché militare, sia il suo aiutante Dmitriy Ostroukhov (nato nel 1977) sono diplomati alla cosiddetta "Accademia diplomatica militare" della Russia, conosciuta come "il Conservatorio" del GRU. In precedenza Ostroukhov si era laureato presso l'Istituto del Comando militare di Mosca», ha ricostruito Grozev. Dietro l'apparenza di un quarantenne giovanile e gentile (Ostroukhov) e quella di uno stagionato e sovrappeso capitano di marina russo, siamo davanti a due militari che hanno avuto un training specifico per operazioni particolari.

Il "Conservatorio", in Narodnoe Opolchenie Street 50 a Mosca, non lontano dall'area in cui si trova il quartier generale del GRU e dagli istituti di ricerca affiliati all'intelligence militare russa, consta di tre diparti-



Carri armati sovietici attraversano la Piazza Rossa a Mosca durante una parata militare

menti: il primo forma agenti sotto copertura che operano sotto protezione diplomatica. Il secondo forma gli attaché militari, ossia rappresentanti delle forze armate russe in servizio in missioni diplomatiche. Il terzo dipartimento istruisce gli ufficiali che guideranno le operazioni speciali all'estero (compresi, come sappiamo oggi, assassini, avvelenamenti, sovversione). Nel terzo dipartimento, per capirci, è stato formato Anatoly Chepiga, l'autore materiale dell'avvelenamento di Skri-

pal e sua figlia a Salisbury con il novichok, o il suo capo, Denis Sergeev (nome sotto copertura: Sergey Fedotov. Anche lui ha transitato da aeroporti italiani, in questi anni). Ma anche il secondo dipartimento alleva ufficiali pericolosi: per esempio viene dal secondo dipartimento Eduard Shishmakov, che guidò le operazioni per organizzare un colpo di stato in Montenegro nel 2016. Shishmakov nel 2014 aveva lavorato come addetto militare in Polonia, e poi era stato espulso.

Spesso, all'ingresso in Conservatorio - specialmente per ufficiali che fanno il perfezionamento - si danno identità nuove e false (Chepiga divenne "Ruslan Boshirov"), cosa a cui fa pensare il fatto che i due nomi "Nemudrov" e "Ostroukhov" abbiano significati bizzarri ("non saggio", "orecchie affilate"). In ogni caso il Conservatorio è una delle scuole di élite a cui Vladimir Putin tiene di più in assoluto. Non di rado, è vero, le ops delle spie russe sono fallite maldestramente, in questi anni: ma è anche vero che noi conosciamo solo le operazioni fallite, e è possibile che molte altre sfuggano.

Nemudrov in Italia aveva una rete di relazioni che lo portava a presenziare a celebrazioni della battaglia di Stalingrado, a eventi in diversi comuni d'Italia, e soprattutto ad accogliere fisicamente lui gli invitati dei ricevimenti a Villa Abamelek, la sede dell'ambasciata russa a Roma. Difficile che chi sia passato da quegli eventi non gli

Uno dei due aveva tenuto un discorso in cui esaltava i rapporti Italia-Russia

abbia stretto la mano. Per dire, nel febbraio del 2020, tre giorni dopo la visita a Roma dei ministri della Difesa e degli Esteri Sergey Shoigu e Sergey Lavrov dagli omologhi ministri italiani, al ricevimento dato a Villa Abamelek per la "Giornata del difensore della Patria", proprio Nemudrov accolse gli invitati con un discorso di questo tenore: i colloqui italo-russi sono una «solida base» per lo sviluppo della cooperazione tra l'Italia e la Russia per lo sviluppo di una politica di sicurezza che garantisca la pace.

Guerra e pace, non solo nella letteratura russa, si toccano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole del gip

PERICOLOSO E SENZA SCRUPOLI

L'ufficiale Walter Biot è un uomo pericoloso, traditore del Paese, senza scrupoli e interessato a conseguire profitti di natura economica

IL MODUS OPERANDI

Il modo di agire mostra in maniera palmare l'estrema pericolosità del soggetto stante la professionalità dimostrata, desumibile dai parecchi strumenti utilizzati

NESSUN CONTATTO

Biot adottava precisi accorgimenti Dai telefoni in suo possesso non emergono appuntamenti o contatti con l'agente russo

GLI APPUNTAMENTI FISSI

L'accordo era di vedersi sempre l'ultimo martedì del mese alle ore 18. Nel caso uno non si fosse presentato all'appuntamento questo sarebbe stato rinviato

IDOCUMENTI FOTOGRAFATI

Biot ha usato il cellulare solo per fotografare documenti coperti da segreto preordinati alla sicurezza dello Stato italiano

quell'occasione i pm dovranno valutare il tema della competenza, che può, in un caso come questo, avere carattere concorrente o esclusivo. A parte il fatto che anche per il «Codice penale militare di pace» Walter Biot rischia non

meno di 15 anni di carcere, come per la giustizia ordinaria, indiscrezioni dal Palazzo di giustizia della capitale fanno pensare a una competenza esclusiva della giustizia originaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 DOMANDE

ANDREA MARGELLETTI
PRESIDENTE DEL CESI

«È un traditore quell'ufficiale non ha rivelato segreti ha ucciso i soldati»



1 Andrea Margelletti, analista strategico e presidente del CeSI, come è stato reclutato secondo lei l'ufficiale Biot?

«Difficile dirlo, ma in genere ci sono due modi con cui i servizi reclutano. Il primo è il cosiddetto "walk-in": la fonte si fa avanti, chiama un'ambasciata, si presenta insomma. Il secondo invece prevede che si venga avvicinati durante momenti conviviali, incontri istituzionali, feste: si comincia con un "vediamoci", si sonda il terreno».

2 La moglie di Biot ha detto che il marito aveva problemi, era in difficoltà economiche... «Stop: la moglie segue la strategia della difesa».

3 Cosa la stupisce di più in questa vicenda?

«Nulla, le attività di spionaggio funzionano così, ad ogni latitudine».

4 Nemmeno le modalità di cattura?

«I Ros sono stati bravissimi e i

russi hanno sottovalutato la nostra preparazione. Si muovevano con spregiudicatezza in Inghilterra, ma qui sono stati acciuffati subito».

5 Però Biot è riuscito a portare via 181 documenti di un certo livello di segretezza. Cosa ne guadagnano i russi?

«Possono capire le procedure con cui ci muoviamo, noi e la Nato, le regole di attivazione dell'Alleanza. E quando hai le procedure hai tutto. Biot non ha rivelato segreti, ha ucciso i soldati italiani in missione. È un traditore, non una talpa».

6 Alla Nato non saranno contenti dell'intrusione.

«Sono le regole del gioco, in fondo chi può dire che l'Occidente non è infiltrata fino nel cerchio magico di Putin. Si incassa e si riparte. Il fatto è che i successi degli O07 restano segreti mentre i fiaschi diventano noti». A.S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA